

PICASSO LA SCULTURA

COME LEGGERE LA MOSTRA

Picasso. La scultura propone uno scambio unico e originale tra l'opera dell'artista in tre dimensioni e la tradizione classica rappresentata dalle collezioni della Galleria Borghese, straordinaria vetrina dell'arte antica, rinascimentale e barocca. Picasso la visitò quasi certamente durante il suo soggiorno a Roma nel 1917.

Il percorso della mostra mette in risalto aspetti chiave della scultura di Picasso tra il 1905 e il 1964. Dodici temi fanno dialogare le sue opere con la Galleria Borghese, evidenziandone gli aspetti innovativi, ma anche di continuità con la grande arte del passato.

Le consonanze evocate sono spunti di riflessione sull'evolversi del concetto di scultura. Lo scopo della mostra non è quello di stabilire una filiazione diretta delle sculture di Picasso da specifici esempi antichi, ma di richiamare l'attenzione su strategie estetiche simili in opere tra loro distanti.

Il visitatore è invitato a intraprendere un viaggio senza inizio e senza fine nella scultura di Picasso, in linea con l'idea dell'artista che "in arte non c'è né passato né futuro. L'arte che non è nel presente non sarà mai arte".

PICASSO

LA SCULTURA

INGRESSO

Pablo Picasso (1881-1973) è considerato da molti il più grande pittore moderno. È sempre più noto oggi che fu anche uno degli scultori più inventivi e prolifici del XX secolo.

La presente mostra, la prima in Italia dedicata esclusivamente alla sua scultura, mette in luce la ricchezza di questo aspetto meno conosciuto, ma fondamentale della sua opera. Cinquantasei capolavori appartenenti a diverse fasi di un percorso durato mezzo secolo, foto di atelier inedite e video, offrono un'ampia panoramica su un'attività scultorea estremamente feconda e spesso sorprendente.

Picasso iniziò la sua carriera artistica a tredici anni, quando intraprese il *cursus* accademico di pittore. Abbracciò la scultura ormai ventenne, da autodidatta e sotto la guida di amici scultori, avvalendosi spesso del supporto tecnico di colleghi e artigiani. I suoi studi gli avevano fatto conoscere la scultura classica attraverso copie e litografie; un soggiorno a Roma e Napoli nel 1917 gli permise di ammirarla *in situ* con occhi, anche, da scultore. A differenza della sua pittura, tuttavia, la scultura di Picasso attende ancora di essere studiata in relazione alla grande arte occidentale.

Questa mostra punta a sottolineare il complesso e sofisticatissimo dialogo che Picasso, come scultore, intrattenne con temi, miti, forme, tecniche, materiali e teorie della grande tradizione.

Consonanze visive e concettuali con le collezioni della Galleria Borghese propongono nuovi spunti di riflessione sull'apporto della tradizione occidentale alla scultura di Picasso e viceversa, esaltando, da una parte, l'originalità e la portata rivoluzionaria di questo straordinario artista moderno e, dall'altra, il suo costante e stimolante confronto con il passato.

PICASSO

LA SCULTURA

SALONE DI MARIANO ROSSI

Scultura monumentale

Dagli anni Venti, quando gli fu commissionato un monumento funebre per il poeta Guillaume Apollinaire, la scultura di Picasso tentò di abbracciare un progetto di monumentalità. Le opere qui esposte condividono un'ambizione al colossale, indipendentemente da dimensioni, materiali e tecniche. Due di esse, *Donna seduta* e *Testa maschile*, derivano dagli sforzi che Picasso compì per offrire soluzioni radicali alla commissione per il monumento ad Apollinaire, sforzi che si materializzarono infine negli anni Cinquanta con la *Testa femminile (Dora Maar)* (Sala del Gladiatore). Negli anni Trenta, la sua giovane musa-amante Marie-Thérèse Walter gl'ispirò una serie di teste e busti, il cui carattere monumentale si manifesterà nella loro presenza nel Padiglione spagnolo dell'Esposizione universale di Parigi del 1937. Dalla fine degli anni Cinquanta, in collaborazione con architetti e ingegneri, Picasso realizza appieno le sue aspirazioni monumentali attraverso ingrandimenti delle proprie sculture in materiali moderni. È il caso del monumento di Chicago, la cui maquette è esposta qui.

SALA DELLA PAOLINA

Varietà di tecniche e materiali

Picasso pittore è conosciuto per la sua estrema versatilità stilistica. La stessa versatilità caratterizza anche le tecniche e i materiali della sua scultura. Le tre statuette qui esposte trattano il tema della donna a riposo con linguaggi e strumenti diversi. La figura in legno fu prodotta sbizzando un ramo d'abete trovato nel parco della tenuta di Picasso a Boisgeloup (Normandia), sul modello della scultura etrusca, in linea con un'estetica primitivista di forme arcaiche e materiali naturali. Nella scultura ch'egli modellò in gesso l'anno successivo, sempre a Boisgeloup, lo stesso soggetto è trattato in modo al contempo umanistico e surrealista. *La lettrice*, infine, è un esempio della tecnica dell'assemblaggio che caratterizza la scultura di recupero di Picasso dei primi anni Cinquanta, quando attingeva con piacere ai detriti di una fabbrica di profumi. Gli oggetti trovati funzionano qui sia strutturalmente, ovvero nella loro fisicità, che come metafore, evidenziando un approccio ai materiali al contempo utilitaristico e filosofico.

PICASSO

LA SCULTURA

SALA DEL SOLE

Movimento e dramma

Nel XX secolo la scultura tentò di affermarsi abbandonando la dimensione narrativa propria della pittura, orientandosi verso l'astrazione e la concettualità. Controcorrente anche rispetto alla sua epoca, la scultura di Picasso si caratterizza per l'osservazione di cose, persone e situazioni reali da parte dello scultore-demiurgo. L'esperienza teatrale di Picasso, iniziata con il suo soggiorno romano del 1917 per la preparazione del balletto *Parade*, contribuì a quest'aspetto della sua arte, come anche il suo matrimonio con la ballerina Olga Khokhlova, conosciuta in quell'occasione. Dieci anni dopo, quando il loro matrimonio era ormai in crisi, e nel contesto poetico del surrealismo, Picasso iniziò un'intensa storia d'amore con la diciassettenne Marie-Thérèse Walter. Le sculture esposte qui furono create dopo un'estate in Costa azzurra in cui Picasso si divise tra la famiglia e Marie-Thérèse, una ragazza sportiva dalle forme voluttuose. Queste bagnanti ne catturano la libera vitalità e il giovane corpo ancora in trasformazione.

SALA DI APOLLO E DAFNE

Metamorfosi della materia

"Picasso scultore non ha il pregiudizio della materia" scrisse André Breton nel 1933. Mentre trionfava la teoria modernista della "verità dei materiali", che incitava a preservarne le qualità proprie, Picasso li impiegò e sommò liberamente secondo esigenze tanto pratiche che creative. Negli anni Trenta conferì unicità al gesso, materiale tradizionalmente impiegato per la riproduzione seriale della scultura, usandolo per opere monumentali come fosse marmo. Il rilievo qui esposto deriva da un originale in gesso che, in un'eco chiastica alla statua di Bernini, si metamorfizza in un volto. Alla fine del decennio alcuni di questi gessi vennero fusi in più solidi esemplari in cemento e bronzo per ragioni sia politiche che di conservazione (vedi Salone Mariano Rossi). Durante la sua ultima fase scultorea Picasso trasformò i suoi ritagli in carta in monumentali sculture in lamiera, come nel caso di *Donna con bambino*. Il parallelo tra quest'opera e *Apollo e Dafne*, qui posti in proficua prossimità, si coglie nelle strategie attuate da Picasso e Bernini per dare nuova espressività alla materia.

PICASSO

LA SCULTURA

SALA DEGLI IMPERATORI

Frammento e statuaria

In seguito alla creazione di busti e teste femminili nei primi anni Trenta (vedi Salone di Mariano Rossi), Picasso scolpì, in gesso, i dettagli anatomici di occhi e mani. Questa pratica, strettamente legata a quella della statuaria, ha un noto precedente nei repertori anatomici di Auguste Rodin. Gli occhi e le mani che Picasso creò nella solitudine dello studio di Boisgeloup sono degli unici che formano parte di un'ampia riflessione sull'opera come processo in divenire.

Qualche anno più tardi la venerazione delle proprie mani d'artista e di quelle della sua compagna, la fotografa Dora Maar, lo portò a sperimentare con la tecnica dell'impronta, pratica da ritenersi, al pari della fotografia, indice della presenza-assenza dell'artista. Con il lavoro in ceramica iniziato alla fine degli anni Quaranta, Picasso esplorò anche gli aspetti narrativi e decorativi del concetto di frammento.

SALA DEL GLADIATORE

Allegoria

Tra i grandi temi della scultura occidentale è l'allegoria, ovvero la personificazione di virtù e concetti astratti attraverso attributi derivati da un lessico condiviso, ed è il caso della *Verità* di Bernini. Nell'Ottocento l'allegoria divenne il linguaggio prediletto della scultura ufficiale, impiegato per la creazione di monumenti destinati ad esaltare i valori delle nazioni. Dopo la prima guerra mondiale, la scultura allegorica fu largamente impiegata nei monumenti ai caduti. Questa testa, che Picasso modellò durante l'Occupazione nazista di Parigi ispirandosi alla sua compagna Dora Maar, inizialmente portava un cappellino alla moda. Picasso l'astrasse fino a farla diventare un'immagine solenne che servì in seguito da monumento commemorativo al poeta Guillaume Apollinaire.

PICASSO

LA SCULTURA

SALA DEL SILENO

Oggetti come scultura/Mito

A partire dal cubismo, che diede a oggetti semplici e quotidiani l'importanza della figura umana, la realtà s'invitò nella grande arte. L'uso di oggetti reali nelle tele e nelle sculture cubiste portò all'emergere del *ready-made*, ovvero dell'oggetto stesso come opera d'arte. Con il surrealismo l'oggetto quotidiano si elevò a scultura per la sua capacità di attivare le possibilità poetiche dell'esistenza.

Picasso trattò da oggetto anche il tema classico per eccellenza, il mito, quando, nel 1942, creò una testa di toro, da lui strettamente associata al Minotauro, suo alter-ego, con il sellino e il manubrio di una bicicletta (Musée national Picasso-Paris). Nel caso della *Testa di toro* qui esposta, l'uso di tecniche e materiali ancestrali e lo stile naturalistico rinviano al mondo antico quanto il soggetto rappresentato.

SALA DI ERCOLE

Nudo femminile in scultura

Tema privilegiato della rappresentazione occidentale e matrice stessa della scultura classica antica, il nudo femminile non sfuggì all'interesse di Picasso scultore. *Donna inginocchiata che si pettina* (Sala Egizia) e la *Bagnante* del 1931 (Sala del Sole) hanno celeberrimi antecedenti nelle Veneri anadiomene e di Cnido, mentre *Metamorfosi I* (Sala della Flora) si connette addirittura alla preistorica Venere di Lespugue. Negli anni Cinquanta, il corpo femminile acquisì per Picasso un'accezione decisamente mediterranea sotto lo stimolo della sua nuova vita in Costa azzurra in compagnia della giovane Françoise Gilot, il cui corpo aveva le proporzioni delle Veneri classiche. *Forma femminile* fu ispirata dalle forme di Françoise, concretizzate in quelle dell'anfora antica per divenire, come Picasso stesso spiegò, "metafore plastiche" della bellezza rigenerante del corpo femminile.

PICASSO

LA SCULTURA

LOGGIA DI LANFRANCO

Varietà formale

Le teste presentate al centro di questa sala testimoniano l'abilità di Picasso nel trattare uno stesso tema con stili completamente diversi, anche a partire da mezzi espressivi simili. Tutte e quattro derivano da originali modellati in argilla o in gesso. Sebbene appartengano a fasi diverse del percorso creativo dell'artista, mostrano la sua agilità nel passare dall'impressionismo del *Giullare* al naturalismo della testa di Marie-Thérèse senza soluzioni di continuità: le due opere centrali, fatte a distanza di soli tre anni e prendendo spunto dalla stessa donna, Fernande Olivier, arrivano al cubismo a partire da un classicismo primitivista. La varietà dei bronzi svela l'interesse creativo di Picasso per le tecniche del bronzo d'arte, aspetto legato alla commercializzazione della scultura. Le fotografie della collezione di Edward Quinn (esposte nel piano seminterrato) mostrano che un'edizione in bronzo successiva a questa *Testa femminile (Fernande)* (1909) fu attentamente studiata da Picasso prima di essere immessa sul mercato.

Strumenti musicali

Il genere degli strumenti musicali costituisce uno dei temi distintivi e degli aspetti più rivoluzionari della scultura di Picasso. Nel 1912 costruì una chitarra mettendo insieme forme tagliate nel cartone, inaugurando così la scultura di superficie; due anni dopo, ripropose la stessa chitarra in lamiera, dando un impulso decisivo alla scultura in metallo; nel periodo tra le due chitarre (entrambe MoMA, New York) e la costruzione cubista qui esposta, Picasso creò rilievi in legno, metallo e carta decorati e dipinti, scardinando tradizionali distinzioni tra pittura e scultura. *Piatto di frutta e chitarra* indica che questi strumenti musicali furono concepiti come "nature morte", un genere della pittura occidentale teso a impressionare per il virtuosismo illusionistico, o *trompe-l'oeil*, che si può apprezzare nei dipinti seicenteschi in sala. Picasso, per conto suo, riteneva che: "Una pittura non deve essere un *trompe-l'oeil*, ma un *trompe-l'esprit*. Quello che m'interessa è ingannare l'intelletto, anziché l'occhio. E lo stesso si applica alla mia scultura".

PICASSO

LA SCULTURA

SALA DI ELENA E PARIDE

Animali in scultura

La presenza di animali in scultura è tradizionalmente legata alla loro funzione simbolica o narrativa, come nel caso della *Capra Amaltea* di Bernini (1609-1615) qui conservata. Picasso amava circondarsi di animali, domestici e non, e diede loro dignità di soggetti scultorei autonomi pari alla statuaria. A partire dal cavallo animato che progettò a Roma nel 1917 per il balletto *Parade*, passando per i virili galli e tori dei primi anni Trenta e per i derelitti cani e gatti dell'Occupazione (1940-1944), fino ad arrivare a una sorta di arca di Noè durante il periodo di Vallauris (1948-1955), Picasso rappresentò mammiferi e volatili attraverso la molteplicità dei materiali e delle tecniche in cui lavorò. *La capra* è la sua statua d'animale più conosciuta e complessa. Da un fragile assemblaggio di gesso e oggetti di recupero con funzione metaforica, Picasso creò l'immagine vivida e realistica dell'animale gravido. Il bronzo conferisce ulteriore fierezza a questa capra, al contempo semplice e sofisticata.

SALA DI PSICHE

Dea della fertilità

L'ambiente semi-rurale e mediterraneo in cui Picasso visse nel sud della Francia dalla fine degli anni Quaranta ispirò in lui un classicismo ancestrale legato al mondo naturale e alle nozioni di abbondanza e fertilità. Due nuove paternità e la pratica assidua delle forme arrotondate del vasellame lo condussero a esplorare il tema della gravidanza. *Donna incinta, Il Stato* incorpora recipienti in ceramica nell'addome e nei seni della statua come metafore di maternità. La figura è a metà tra una dea arcaica e un primate, come notò Françoise Gilot, la compagna di Picasso che l'ispirò. È l'immagine di una maternità post-darwiniana non priva di una spiritualità animistica. La scultura fu creata da Picasso modificando il gesso intermedio (di fonderia) usato per replicare in bronzo il primo stato dell'opera. Il processo generativo delle sagome e dei materiali attiva le possibilità creative della scultura come forma d'arte riproducibile.

PICASSO

LA SCULTURA

SALA DIDATTICA

Picasso scultore: atelier e processi di creazione Fotografie inedite di Edward Quinn e filmati

Le foto e i video presentati in questa sezione illustrano l'ultima fase della scultura di Picasso, che fu anche una delle più creative. Alla fine degli anni Quaranta l'artista s'installò a Vallauris (Costa azzurra). Il luogo fu scelto per la locale industria ceramica, che permise a Picasso di sperimentare quest'arte ancestrale offrendo nuove soluzioni tecniche e formali al vasellame antico, e per le corride che vi si svolgevano e per le quali l'artista aveva una profonda passione, come si può vedere nel film di Robert Picault, *Corrida di Picasso* (1951). A Vallauris Picasso creò straordinari assemblaggi in gesso e materiali di recupero a cui attinse con gusto e fantasia. Sempre a Vallauris e alla sua industria di rottami metallici, si deve l'inizio di sculture tridimensionali in lamiera dipinta, alcune delle quali divennero poi grandiosi monumenti. Nel 1955, Picasso e Jacqueline Roque, sua futura seconda moglie, si trasferirono a Cannes, dov'egli si dedicò ad assemblaggi in legno. Le immagini della sua ultima dimora, a Mougins, testimoniano la quantità e la varietà della sua opera in tre dimensioni. Questi preziosi documenti, molti dei quali inediti, narrano i processi creativi di Picasso scultore e restituiscono il ruolo centrale che la scultura occupò nella sua vita.